

I segreti di Twin Peaks

Titolo originale: Twin Peaks

Paese: USA

Anni: 1990–1991

Ideata da: David Lynch e Mark Frost

Genere: detective, giallo, soprannaturale

Stagioni: 2

N. episodi: 30 (durata 45–50')

L'8 aprile 1990 *Twin Peaks* debutta sull'emittente americana ABC. “Chi ha ucciso Laura Palmer?” è la domanda alla base delle indagini sul misterioso omicidio della ragazza diciassettenne, il cui responsabile si nasconde all'interno della piccola comunità montana.

È la prima volta che un regista di cinema lavora a una serie televisiva: David Lynch, anche pittore e fotografo, era già famoso nel 1990 per aver diretto *The Elephant Man* (1980), l'adattamento del romanzo di Frank Herbert *Dune* (1984) e *Velluto blu* (1986).

Corredata dal libro *Il diario segreto di Laura Palmer* scritto dalla figlia del regista Jennifer Lynch, cui segue nel 1992 il film per le sale *Fuoco cammina con me* (immaginato come un prequel della serie), *Twin Peaks* definisce i canoni della narrazione seriale, trasformando l'impostazione di un thriller classico in un cult sovranaturale.

Anche in Italia, dove arriva nel gennaio 1991 su Canale 5, diventa un fenomeno mediatico che recluta una vasta schiera di fan, dando il via ai cosiddetti *fandom*, gruppi di appassionati che sviluppano teorie risolutive riguardando ossessivamente le puntate registrate su VHS.

Costruita su un impianto di terrore incombente e continui *cliff-hanger*, la serie anticipa i tratti di molti format di successo: il montaggio, la fotografia, l'utilizzo diegetico della colonna sonora di Angelo Badalamenti diventano parte integrante del racconto.

La vicenda è ambientata nel 1989 in un'immaginaria cittadina di montagna nello Stato di Washington al confine con il Canada; una mattina viene ritrovato il cadavere di una liceale, avvolto in un telo di plastica. La vittima è Laura Palmer (Sheryl Lee), figlia dell'avvocato Leland Palmer (Ray Wise). L'FBI affida il caso all'agente speciale Dale Cooper (Kyle MacLachlan) che, con un suo personalissimo metodo d'indagine basato sul mettere in fila le coincidenze, scoprirà che a Twin Peaks niente è come sembra.

Coerentemente con la produzione del regista, *Twin Peaks* non è collocabile all'interno di un genere preciso. L'atmosfera inquietante, surreale, grottesca, ricorda a tratti il cinema dell'orrore, ma le caratteristiche *camp* – uso deliberato del kitsch nell'abbigliamento e negli atteggiamenti – e i ritratti melodrammatici di personaggi bizzarri sono stati letti anche come una parodia delle soap opera anni Ottanta. Oltre a rappresentare un immaginario condiviso da più generazioni (la terza stagione è uscita dopo 25 anni, nel 2017, trasmessa in Italia su Sky Atlantic) *Twin Peaks* è stato un prodotto sperimentale che ha influenzato serie successive come *Lost* (2004–2010), *True Detective* (2014–in produzione), *X-Files* (1993–2018), *Black Mirror* (2011–in produzione) e ha affascinato gli artisti visivi. Ad esempio, nell'opera *Ciocco* (1993) Thorsten Kirchhoff rende omaggio alla serie, dipingendo il volto di Laura Palmer su un blocco di legno simile a quello che la Signora Ceppo teneva in braccio nei suoi monologhi. E ancora, Gregory Crewdson racconta con i suoi scatti la vita, i paesaggi e l'atmosfera della provincia americana, che possono rimandare all'estetica livida e fumosa del cinema di Lynch.

Friends

Paese: **USA**

Anni: **1994–2004**

Creata da: **David Crane e Marta Kauffman**

Genere: **sitcom**

Stagioni: **10**

N. episodi: **236 (durata 20’)**

Intitolata dapprima *Insomnia Caf* e andata in onda nel 1994 sul network televisivo NBC per 10 stagioni (in Italia trasmessa dalla Rai a partire dal 1997), *Friends* ruota attorno alle vicende di un gruppo di sei amici a Manhattan, ventenni all’inizio della sitcom, trentenni alla fine: Rachel Green (Jennifer Aniston), ragazza ricca e viziosa che ha lasciato il fidanzato all’altare; Monica Geller (Courtney Cox), giovane cuoca piena di nevrosi e ossessioni, maniaca delle regole; Phoebe Buffay (Lisa Kudrow), orfana, svampita ed espansiva, massaggiatrice di professione e musicista a tempo perso; Joey Tribbiani (Matt LeBlanc), ragazzo belloccio di origini italiane, aspirante attore, instancabile playboy; Chandler Bing (Matthew Perry), analista contabile, preciso, ironico, dalla battuta pronta; Ross Geller (David Schwimmer), paleontologo, fratello di Monica, divorziato e da sempre innamorato di Rachel.

Friends è ambientata a New York, nel Village: le location sono gli appartamenti dove i protagonisti convivono (anche se non si capisce come possano permettersi una vista panoramica su Manhattan e arredamento chic, poiché per lo più fanno lavori sottopagati o part-time) e l’ormai iconica caffetteria “Central Perk”. Sono giovani amabili, senza problemi di alcol o droghe. Il cast è tutto composto da attori bianchi (ciò retrospettivamente ha sollevato qualche critica) ma la sitcom ha affrontato diversi temi sensibili come l’inclusione sociale, il matrimonio omosessuale e la maternità surrogata con largo anticipo rispetto ai tempi.

Al centro degli episodi ci sono le avventure tragicomiche e i problemi quotidiani dei sei amici, tra lavoro, sesso, sentimenti, opportunità, giornate storte, ansie, fallimenti, successi (come le infruttuose audizioni di Joey, le storie sentimentali di Chandler o le bizzarre situazioni familiari di Phoebe), gag esilaranti e battute dal ritmo serratissimo. Facendo leva sul desiderio degli spettatori di essere proprio come uno di quei “tipi” e giocando sul mito irresistibile dell’eterna adolescenza, la serie ottiene un successo clamoroso.

Negli anni, *Friends* diventa un fenomeno internazionale e gli attori raggiungono la celebrità, arrivando a guadagnare un milione di dollari a episodio, rispetto ai 20mila degli inizi. Il finale, trasmesso il 6 maggio 2004, raggiunge circa 52,5 milioni di spettatori: è la puntata di una serie più vista del decennio, citata anche nel film *Il mondo dietro di te* di Sam Esmail (2023).

Uno speciale intitolato *Friends: The Reunion* è andato in onda il 27 maggio 2021 su HBO Max e in contemporanea in Italia sulle piattaforme Sky e Now.

La morte di Matthew Perry, avvenuta a Los Angeles il 28 ottobre 2023, ha commosso i fan della serie, diventando un caso mediatico per settimane.

Sex and the City

Paese: USA

Anni: 1998–2004

Ideata da: Darren Star

Genere: commedia romantica

Stagioni: 6

Numero episodi: 94 (durata 30')

Basata sull'omonimo romanzo della scrittrice Candace Bushnell, *Sex and the City* debutta sulla tv via cavo americana HBO il 6 giugno 1998 (in Italia arriverà nel 2000 su Canal Jimmy di Tele+). Sono gli anni de *I Soprano* (1999–2007) e di *Buffy l'ammazza vampiri* (1997–2003), un'epoca in cui la serialità televisiva sta cambiando volto, esplorando nuovi temi e stili narrativi considerati fino ad allora intoccabili.

Nel periodo d'oro del cosiddetto *chick lit*, un ambito del romanzo rosa rivolto a donne giovani e in carriera, Darren Star punta su un racconto audace e provocatorio dell'universo femminile. Dall'orgasmo alla promiscuità, dalla masturbazione all'aborto, dal linguaggio esplicito alle abbondanti scene di nudo, *Sex and the City* porta finalmente in scena il cambiamento di status sociale ed economico ottenuto dalle donne negli anni Novanta, sfidando le regole, le convenzioni e i tabù.

Sullo sfondo di una New York frenetica e vibrante, la serie segue le avventure di Carrie Bradshaw (Sarah Jessica Parker) – editorialista del quotidiano fittizio *New York Star* nonché talora voce narrante – e delle sue tre amiche, Samantha Jones (Kim Cattral), Charlotte York (Kristin Davis), Miranda Hobbes (Cynthia Nixon); donne emancipate e glamour che si destreggiano fra brunch domenicali e intrighi amorosi, rincorrendo taxi – e sogni – su vertiginosi tacchi a spillo.

Vincitrice di sette Emmy Award e otto Golden Globe, la serie ha rivelato i suoi tratti identitari fin dall'episodio pilota. C'è l'amicizia, veicolo privilegiato di autoanalisi e condivisione di esperienze; il cuore pulsante di Manhattan come quinto protagonista; la moda, con i look iconici realizzati dalla costumista Patricia Field che hanno portato alla ribalta marchi quali Manolo Blanhik e Jimmy Choo; il sesso, divertente e occasionale, infine una sceneggiatura incalzante e spregiudicata.

L'universo di *Sex and the City* si è esteso per sei stagioni, 94 episodi, due lungometraggi cinematografici (*Sex and the City*, 2008 e *Sex and the City 2*, 2010), un prequel (*The Carrie Diaries*, 2013–2014) e una serie revival (*And Just Like That*, 2021), influenzando molti prodotti televisivi di successo come *Desperate Housewives* (2004–2012), *Gossip Girl* (2007–2012) e *Orange Is the New Black* (2013–2019).

I Simpson

Titolo originale: **The Simpsons**

Paese: **USA**

Anni: **1989–in produzione**

Genere: **animazione**

Stagioni: **35**

Numero episodi: **767 (durata 20')**

Andata in onda il 19 aprile 1987 su FOX (in Italia il 1° ottobre 1991 su Canale 5), con 35 stagioni e oltre 700 episodi, *I Simpson* è la serie animata più longeva mai prodotta negli Stati Uniti e una delle più lunghe al mondo.

Il fumettista Matt Groening inizia a svilupparla per il programma comico *The Tracey Ullman Show* (1987–1990), prendendo ispirazione dalla sua famiglia e dalla periferia di Portland in cui era cresciuto. La serie racconta le avventure tragicomiche di Homer, capofamiglia pigro e apparentemente insensibile che passerebbe la vita a strafogarsi di ciambelle e bere birra scadente; Marge, la moglie affettuosa, razionale e sempre disponibile; Bart, il primogenito ribelle, amante dello skateboard e della TV; Lisa, studentessa modello con la passione per il sassofono; e infine Maggie, neonata con il ciuccio che ancora non parla. La storia è ambientata nella cittadina fittizia di Springfield, dove i politici sono corrotti, la polizia incompetente, i media asserviti al potere e l'economia ruota intorno alla centrale nucleare dello spregevole Montgomery Burns. Il quadro disegnato dai Simpson sembra desolante e senza speranza, tuttavia il realismo che traspare dall'umorismo graffiante dei personaggi riesce a raggiungere un pubblico vastissimo.

Il successo globale della serie – che ha generato un merchandising senza precedenti, un lungometraggio per il cinema (*I Simpson – Il film*, 2007) e un libro (*I Simpson e la filosofia*, William Irwin, 2001) – si spiega con la capacità di coinvolgere sia i bambini, con gag e tormentoni come il “D’oh!” di Homer e il “Ciucciami il calzino” di Bart, sia gli adulti, incarnando il rifiuto della politica, della religione, del sistema scolastico, offrendo una parodia acuta e tagliente della società, seppur qualunquista.

La raffinatezza del linguaggio emerge nel repertorio di citazioni cinematografiche e nei richiami alla produzione televisiva di genere. Tra i tanti esempi, l'episodio in cui un'invasione aliena, con sequenze ispirate al film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977), è il pretesto per una critica sarcastica all'occupazione dell'Iraq.

Le avventure della strampalata famiglia di Springfield non mancano di nobiltà di contenuti. Le vicende non sono mai solo una serie di sketch comici fini a sé stessi; l'intento è quello di additare il modo di vivere americano basato su un consumismo bieco e capriccioso. Homer rappresenta l'uomo medio sprovveduto, attratto dai centri commerciali e dai fast food, mentre Lisa, con la sua sensibilità ambientalista, è l'emblema della persona responsabile che sceglie i suoi acquisti secondo criteri etici e rispettosi della natura.

Con una caratterizzazione dei personaggi così vicina al mondo reale, gli autori costruiscono una rappresentazione caricaturale e profetica della contemporaneità. Sono diverse, infatti, le scene de *I Simpson* che hanno anticipato eventi reali, come l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti, il disastro della petroliera Deepwater Horizon o la diffusione del virus Ebola.

E.R.

Medici in prima linea

Titolo originale: ER

Paese: USA

Anni: 1994–2009

Creata da: Michael Crichton

Genere: medical

Stagioni: 15

N. episodi: 331 (durata 45')

E.R. è l'acronimo di "Emergency Room", il pronto soccorso americano: la serie è infatti ambientata nel pronto soccorso del fittizio policlinico universitario di Chicago, il County General Hospital, e racconta le giornate lavorative di medici e infermieri, tra interventi chirurgici e patologie.

E.R. è stata concepita da Michael Crichton a partire da alcuni suoi racconti pubblicati nel 1970 con il titolo *Casi d'emergenza* scritti quando si era ritirato dalla facoltà di Medicina, basati sull'esperienza di apprendistato al Salk Institute for Biological Studies della California.

In realtà l'idea nasce per il grande schermo. Nel 1990 Crichton presenta il progetto a Steven Spielberg, che decide però di produrre con la sua Amblin Entertainment una serie tv che debutta sulla NBC il 19 settembre 1994 (arriverà in Italia su Rai2 nel gennaio 1996). E nulla sarà più come prima.

E.R. è una pietra miliare del genere *medical* e un elemento fondamentale nella storia della serialità generalista. Il *pilot* (intitolato *24 ore*) ha fatto scuola per la presentazione dei personaggi, l'originalità dell'ambientazione, il perfetto equilibrio nel ritmo che alterna eventi più leggeri a drammi emozionalmente più forti. Elogiata per la sua accuratezza nel descrivere e affrontare quadri clinici articolati e complessi, per la precisione della terminologia medica, per la capacità di sviluppare storie drammatiche corali e multilineari, con decine di protagonisti (medici, infermieri, pazienti...) e archi narrativi che si sviluppano lungo le diverse stagioni, *E.R.* ottiene subito un enorme successo di pubblico (ci sono state puntate con picchi di 47 milioni di spettatori) e un importante riscontro da parte della critica (23 Emmy Award). Non solo: ha reso popolare il genere del dramma ospedaliero, fino ad allora inesplorato nel mondo della serialità televisiva, dando vita a un fortunato filone negli anni successivi *Dr. House - Medical Division* (2004–2012), *Scrubs - Medici ai primi ferri* (2001–2010), *Grey's Anatomy* (2005–2024), *Chicago Med* (2015–in produzione), *Nip/Tuck* (2003–2010), *The Good Doctor* (2017–2024)...

L'impatto della serie sull'immaginario americano fu tale che nei primi anni di messa in onda triplicarono le iscrizioni alle facoltà di Medicina in tutti gli Stati Uniti.

In molti palinsesti tv il personaggio in camice bianco diventa una presenza costante e alcuni attori della serie, come George Clooney e Julianna Margulies, arrivano presto al cinema e alla fama mondiale.

Con la sua commistione tra drammi e speranze, storie crude e sentimentali, vite professionali e vite private (fidanzamenti, divorzi, tentati suicidi), *E.R.* si contraddistingue ancora oggi per il suo realismo, la possibilità di identificazione con i personaggi, l'uso innovativo degli spazi interni e dei movimenti di macchina che seguono febbrilmente la concitazione dei medici all'opera nel pronto soccorso.

Nel 1994 Quentin Tarantino dirige magistralmente – con un piano sequenza iniziale diventato di culto – il 24° episodio della prima stagione intitolato *Maternità*.

House of Cards

Gli intrighi del potere

Titolo originale: House of Cards

Paese: USA

Anni: 2013–2018

Creata da: Beau Willimon

Genere: politico, spionaggio

Stagioni: 6

N. episodi: 73 (durata 45')

La serie è un adattamento dell'omonima miniserie televisiva andata in onda sulla BBC in quattro puntate nel 1990 e basata sul romanzo *House of Cards* di Michael Dobbs, ex capo di gabinetto di Margaret Thatcher, pubblicato nel 1989. In Italia va in onda dall'aprile 2014 su Sky Atlantic.

Ambientata nella Washington degli anni Duemila, ha come protagonista Frank Underwood (Kevin Spacey), uno spregiudicato, astuto e avido uomo politico: deputato democratico, è capogruppo di maggioranza (*Majority Whip*) nella prima stagione, vicepresidente degli Stati Uniti nella seconda (dove, dopo essersi visto sottratto il posto di Segretario di Stato che il neopresidente gli aveva promesso, è determinato a usare ogni mezzo per liberarsi di chiunque intralci la scalata ai vertici del potere) e, finalmente, 46° presidente degli Stati Uniti dalla terza alla quinta. Accanto a lui, tre personaggi chiave: la moglie Claire (Robin Wright), donna dalle mille sfaccettature, abilissima nel dissimulare le proprie emozioni (del resto per diventare first lady bisogna anche saper fingere); il fidato Doug Stamper (Michael Kelly); e la giovane giornalista Zoe Barnes (Kate Mara) che aiuta Frank cercando “gli scheletri negli armadi” dei suoi avversari.

Sfruttando l'espedito metanarrativo per cui Underwood infrange la “quarta parete” e parla direttamente con il pubblico, mettendolo al corrente dei suoi piani, la serie è una riflessione cinica e spietata sull'arte del comando, la manipolazione, il tradimento e il potere, e mette in scena una politica in qualche modo “ribaltata” rispetto a quella che il cittadino si aspetta. Il logo – una bandiera americana rovesciata – già dice tutto. Diventata presto di culto (tra i fan anche Barack Obama), adorata proprio da chi di politica se ne intende (il *Washington Post* una volta l'ha definita “il peggiore show sulla politica americana mai visto sullo schermo”, ma non era affatto una stroncatura), popolarissima (è stato il primo prodotto originale Netflix distribuito in tutto il mondo), ricca di citazioni shakespeariane (Frank Underwood è stato definito un Riccardo III della post-modernità) e di frasi diventate celebri (“La democrazia è sopravvalutata”, “Il potere è come il mercato immobiliare: quello che conta è la posizione”, “Amo quella donna più di quanto gli squali amino il sangue”), *House of Cards* ha saputo cogliere lo spirito dei tempi nuovi della politica, non solo americana, fatta di ricatti psicologici, seduzione, fake news, influenze lobbistiche, sete di comando. Come insegna il protagonista: “Il mondo si divide tra chi caccia e chi è cacciato”. E solo i primi sopravvivono. Nel 2017, Netflix prima annuncia che la sesta stagione sarebbe stata l'ultima della serie; poi licenzia Kevin Spacey e realizza l'ultima senza di lui.

I retroscena della politica sono un richiamo irresistibile per il pubblico, come dimostra il successo di tante serie successive, come la norvegese *Okkupert* (2015–2020), la francese *Marseille* (2016), la cinese *Nel nome del popolo* (2017), l'inglese *Bodyguard* (2018), l'argentina *Il suo regno* (2021).

A Netflix Original Series

House of Cards Artwork © 2024 Netflix, Inc. All Rights Reserved.

Breaking Bad

Reazioni collaterali

Titolo originale: **Breaking Bad**

Paese: **USA**

Anni: **2008–2013**

Creata da: **Vince Gilligan**

Genere: **noir, thriller**

Stagioni: **5**

Numero episodi: **62 (durata 45')**

Partiamo dal titolo. Cosa significa esattamente l'espressione "breaking bad"? Per il creatore della serie, Vince Gilligan, è un modo di dire tipico del suo Stato di origine, la Virginia, che significa "scatenare l'inferno", "fare un macello". Per altri è una formula colloquiale che significa "prendere una direzione che allontana dalla giusta via". Secondo altri, è una frase utilizzata in modo simile al gergale italiano "creare problemi, sbroccare" e si riferisce alla discesa agli inferi del protagonista. Quello che è certo è che, nel suo "deviare" dal tipo di narrazione a cui il pubblico era abituato, *Breaking Bad* è una delle serie televisive più premiate di sempre (16 Emmy Award, 8 Satellite Award, 2 Golden Globe) e una delle più influenti e innovative mai realizzate.

Trasmessa dall'emittente via cavo statunitense AMC dal gennaio 2008 al settembre 2013 (in Italia va in onda in prima visione sul canale satellitare AXN tra il 2008 e il 2013, e in chiaro su Rai4 tra il 2010 e il 2014), segue le vicende Walter White, sottopagato professore di Chimica al liceo, che vive con la moglie incinta e il figlio affetto da una paralisi cerebrale; ha grosse difficoltà economiche e una vita priva di soddisfazioni.

Il giorno dopo il suo 50° compleanno gli viene diagnosticato un cancro terminale ai polmoni e tutto sembra precipitare. Ma in seguito all'incontro con un suo ex-studente spacciatore, il professor White decide di sfruttare le sue conoscenze chimiche e preparare con lui i cristalli di metanfetamina, con lo scopo di ricavare una quantità di denaro tale da lasciare al sicuro la famiglia dopo la sua morte. Così si impone nel mercato della droga.

La vicenda è ambientata in una città periferica del profondo Sud degli Stati Uniti, Albuquerque, in New Mexico (luogo fino ad allora poco rappresentato sul piccolo schermo, con paesaggi desertici, strade polverose e case dai colori pastello), tra il territorio messicano e le ricche metropoli americane, lungo quella rotta attraversata da pickup che trasportano lavoratori a giornata e giardinieri nelle ville sulle colline di Los Angeles immortalati in un celebre ciclo di fotografie intitolato *Car Poolers* del messicano Alejandro Cartagena, tra intimità e alienazione.

Sono molti gli elementi che hanno determinato il successo della serie: l'alta qualità della scrittura, con una trama perfetta e sorprendenti svolte narrative, la performance straordinaria di tutti gli attori del cast, a partire da Bryan Cranston, il quale nel ruolo di Walter White offre una delle interpretazioni più memorabili della storia della televisione, capace di una gamma eccezionale di emozioni che portano lo spettatore a empatizzare con lui. Mentre la maggior parte dei drammi criminali si concentra sulla dualità buono-cattivo, *Breaking Bad* si addentra in un territorio più sfumato, portando in scena la trasformazione di un uomo mite e ordinario in uno spietato criminale.

Nell'ottobre 2019 esce nelle sale *El Camino - Il film di Breaking Bad*, incentrato su uno dei personaggi della serie, Jesse Pinkman.

The Crown

Paese: USA

Anni: 2016–2023

Creata da: Peter Morgan

Genere: storico, biopic

Stagioni: 6

Numero episodi: 60 (durata 58')

Il più lungo regno d'Europa dopo quello di Luigi XIV in Francia: oltre settant'anni durante i quali la storia è cambiata tante volte, personaggi e interpreti si sono susseguiti, eccetto Elisabetta II che sembrava essere eterna. *The Crown*, sei appassionanti stagioni sulla monarchia più amata, celebrata, contestata nel mondo, comincia con il matrimonio reale nel 1957 e si dipana fino al nuovo secolo, incrociando vicende private e familiari della Regina con le profonde trasformazioni sociali del Novecento.

Rispetto ad altre serie tv in cui la Storia fa da sfondo per l'invenzione di personaggi e ambientazioni in costume, *The Crown* considera le fonti con attenzione filologica, manipolando solo a tratti la veridicità in favore dei caratteri drammaturgici. Il fil rouge va rintracciato nella tenacia di Elisabetta II nel difendere il ruolo della monarchia inglese in un mondo che sta rapidamente cambiando e che lei non può ignorare nonostante la naturale propensione conservatrice. Basta soffermarsi sui dialoghi e i rapporti con i Primi Ministri (ne nominò ben 15), tra cui Winston Churchill (John Lithgow), Harold Wilson (Jason Watkins), Margaret Thatcher (Gillian Anderson), Tony Blair (Bertie Carvel). Il drammaturgo Peter Morgan, già nominato all'Oscar per le sceneggiature di *The Queen* (2006) e *Frost/Nixon* (2008), comincia a sviluppare il soggetto della serie dopo l'opera teatrale *The Audience* (2013), incentrata sugli incontri settimanali che la Regina concedeva ai capi di gabinetto per ricevere un rapporto aggiornato sugli affari del Paese.

La monarchia inglese è, peraltro, una macchina narrativa perfetta. Si ritrovano infatti quei personaggi che ci sono diventati familiari: il principe Filippo, Carlo e Diana, Camilla, la principessa Margaret, interpretata nella terza e quarta stagione dalla bravissima Helena Bonham-Carter. A interpretare Elisabetta II sono tre attrici diverse per altrettante età della sua vita: Claire Foy, Olivia Colman, Imelda Staunton. La serie offre l'opportunità di un ripasso di storia del Novecento: la crisi del Canale di Suez, la rivoluzione dei costumi negli anni Sessanta, la guerra delle Falkland, il matrimonio tra Carlo Diana e il Giubileo d'Oro.

La Regina Elisabetta fu un simbolo per tutti, persino per Jamie Reid, art director dei Sex Pistols, che nel 1979 ne irride violentemente l'immagine con un gesto punk e dadaista proprio mentre si festeggiano i 25 anni di regno.

A Netflix Original Series

The Crown Artwork © 2024 Netflix, Inc. All Rights Reserved.

Mare fuori

Titolo tradotto: **The Sea Beyond**

Paese: **Italia**

Anni: **2020**–in produzione

Ideata da: **Cristiana Farina e Maurizio Careddu**

Genere: **teen drama**

Stagioni: **4**

Numero episodi: **50 (durata 45')**

Tratta da un'idea originale di Cristina Farina, la prima stagione di *Mare fuori* viene trasmessa dal 23 settembre 2020 in tv su Rai2 e su RaiPlay, per un totale di 12 episodi (due a serata) che ottengono un timido riscontro. Ma accade un fenomeno inatteso: diversamente dalla trasmissione in prime time, la serie raggiunge su RaiPlay i primi posti dei contenuti più visti online, generando un *fandom social* molto affiatato. Si scatena il cosiddetto “effetto Mare Fuori”, il fenomeno per cui i fan prendono d'assalto i luoghi delle riprese e imitano il look dei protagonisti.

Gli elementi narrativi sono tanto semplici quanto collaudati: le due famiglie rivali, Carmine Di Salvo e Rosa Ricci sono l'equivalente di Romeo e Giulietta; il titolo, ovvero il mare che si vede da dietro le sbarre, simbolo di libertà e speranza di uscire, risulta un riferimento piuttosto diretto a *Ragazzi fuori* del 1990, sequel di *Mery per sempre* (1989), diretti entrambi da Marco Risi e ambientato nel carcere minorile di Malaspina. Il filone è quello fortunato di *Orange is The New Black* (2013–2019), con cui condivide idealmente l'incipit: Piper/Chiattillo, che significa in napoletano bravo ragazzo, hanno entrambi commesso un reato ma non sono criminali, e vessati in carcere sono costretti a imparare presto le regole. Non si tratta di un genere preciso ma di un mix tra *prison* e *teen drama*.

Un successo spinto soprattutto dalle nuove generazioni, *Mare fuori* piace in particolare al pubblico femminile. I personaggi sono adolescenti che hanno sbagliato, rappresentano situazioni estreme sia dentro che fuori le carceri (i giovani amano e ricercano l'estremo); hanno vissuti difficili, sono violenti ma anche emotivi, persino fragili. I teenager hanno una sensibilità amplificata, amano dunque narrazioni di questo genere.

Sottotraccia il tema della redenzione: posso salvarmi, ma come? Attraverso l'amore, che ha il forte potere di trasformare le persone. Oppure grazie a qualche raro adulto che assurge a modello positivo: ci sono dei “grandi” buoni, quasi mai i genitori. Dove le famiglie non arrivano e anzi li danneggiano, questi ragazzi incontrano in Istituto delle figure di adulti onesti, che vivono nella legalità, comprensivi, capaci di aggiungere, come la direttrice, il comandante e l'educatore. L'amicizia, la musica, i tatuaggi, il taglio dei capelli fanno il resto. *Mare fuori* funziona inoltre perché promuove valori e rappresenta modi di sentire della società contemporanea: empatia, emotività e inclusività, in un contesto violento per definizione. I detenuti all'inizio appaiono divisi in clan e poi esprimono invece un'umanità e una fragilità che talvolta esplodono, creando nuove alleanze e amicizie basate sulle affinità personali e sulla sensibilità, soprattutto il gruppo femminile. E ci si affeziona a loro, per forza.

Romanzo criminale La serie

Paese: Italia

Anni: 2008–2010

Diretta da: Stefano Sollima

Genere: crime

Stagioni: 2

Numero episodi: 22 (durata 60')

Prima di dilatare la narrazione nella serie che ha rivelato una nuova generazione di attori – Francesco Montanari, Vinicio Marchioni, Alessandro Roy, Marco Bocci tra gli altri – e portato al definitivo successo il regista Stefano Sollima, figlio d'arte (suo padre Sergio fu uno specialista nel cinema di genere), *Romanzo criminale* è stato un libro e un film.

Il volume esce per Einaudi nel 2002, opera tra finzione e realtà dell'ex magistrato Giancarlo De Cataldo; il film diretto da Michele Placido è del 2005, ottimo riscontro di critica con otto David di Donatello e cinque Nastri d'Argento, un cast d'eccezione con Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino, Claudio Santamaria, Stefano Accorsi, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca. Nel 2008 *Romanzo criminale - La serie* debutta su Sky Cinema.

Si ispira alle vicende della Banda della Magliana a partire dagli anni Settanta, quando nella capitale la criminalità comune si intreccia con quella politica: rapine, sequestri, estorsioni e spaccio da una parte, il caso Moro, la strage di Bologna e le tangenti dall'altra. Ed è soprattutto il ritratto violento e romantico di una Roma sanguinosa e corrotta, tra le canzoni di Franco Califano e i dipinti di Mario Schifano, che ha ispirato creativi e artisti come Marco Cingolani. Rispetto al genere poliziottesco ovvero poliziesco all'italiana degli anni Settanta, di cui certamente *Romanzo criminale* è debitore, i ruoli in gran parte ispirati a personaggi reali non sono ritagliati in maniera manichea, non c'è una divisione netta tra buoni (pochi) e cattivi (quasi tutti), persino il poliziotto contro-eroe del bene è attratto dalla donna che divide con uno dei malviventi. Altro punto di forza della serie è la ricercata raffinatezza degli ambienti, rigorosamente filologici fin nei minimi particolari, dagli abiti alle acconciature, dai veicoli alle strade, tanto da fare apparire Roma come cristallizzata nel tempo.

Romanzo criminale - La serie rappresenta la svolta nella carriera di Stefano Sollima, che nel 2014 dirige diversi episodi della prima stagione di *Gomorra* (2014–2021), ritornando ancora in tv con *Zero Zero Zero* (2020) tratto come il precedente dai romanzi di Roberto Saviano. Anche su grande schermo Sollima si conferma specialista del genere crime. Tra i suoi titoli migliori, *Suburra* (2015) e *Adagio* (2023) a comporre uno straordinario ritratto della Roma criminale, là dove la Grande Bellezza non arriva.

Il Trono di Spade

Titolo originale: Games of Thrones

Paese: USA

Anni: 2011–2019

Ideata da: David Benioff e D. B. Weiss

Genere: fantasy

Stagioni: 8

Numero episodi: 73 (durata 57')

Tratto dal ciclo di romanzi *Cronache del ghiaccio e del fuoco* di George R.R. Martin, *Il Trono di Spade* debutta su HBO nel 2011. Nonostante i libri avessero già una loro fanbase piuttosto estesa – il secondo volume, *Lo scontro dei Re*, entrò nella classifica dei best seller del “New York Times” – fu il successo dei film fantasy, in particolare la saga tratta da *Il Signore degli anelli*, a spingere case di produzione e autori a mettersi alla ricerca di un nuovo blockbuster da tradurre in un prodotto televisivo, nonostante le iniziali resistenze dello scrittore. La prima stagione fu un successo con una media di 2.5 milioni di spettatori negli Stati Uniti a episodio, ma – caso più unico che raro per un serial – questi continueranno ad aumentare di anno in anno, arrivando a quasi 20 milioni per la puntata finale, di cui 13.6 in diretta, solo per quanto riguarda i numeri ufficiali. Infatti, tra i tanti record che la serie detiene (su tutti la candidatura a 161 Emmy Awards con 65 vittorie), c'è anche quello per il numero di download illegali su internet. Proprio per evitare fughe di materiali e spoiler, l'ottava e ultima stagione è andata in onda in contemporanea con l'America, trasmessa in Italia da SKY a tarda notte. Il fandom di *Game of Thrones* viene considerato uno dei più fedeli di sempre.

Ma a cosa è dovuto un tale successo? Sicuramente le ambientazioni fantastiche, le scenografie maestose, costumi incredibili e scene che nulla hanno da invidiare ai kolossal cinematografici hanno contribuito alla fortuna della serie, che non risparmia contenuti violenti e scene di sesso.

Il Trono di Spade è infatti qualcosa di più di un semplice “fantasy”, ma un crossover di generi e sottogeneri visivi e letterari, dove entrano la narrativa fantastica, i videogiochi, il fumetto e persino la pittura. Come in ogni saga che si rispetti i personaggi sono molti, la narrazione è corale, le ambientazioni affascinanti.

La profondità e la complessità dei personaggi provocano automaticamente meccanismi di simpatia e antipatia all'interno della stessa casata, anche se i membri sono uniti tra loro da un codice che si porta dietro slogan e parole d'ordine: “L'inverno sta arrivando”, “Noi non seminiamo” e “Un Lannister paga sempre i suoi debiti”. Gli sceneggiatori hanno peraltro avuto il coraggio di uccidere i personaggi più importanti. Con l'esecuzione di Ned Stark il messaggio arriva chiaro e diretto: nessuno è al sicuro, i nostri eroi possono abbandonarci da un momento all'altro.

Il processo di immedesimazione che *Il Trono di Spade* ha generato si rispecchia nel fenomeno dei cosplayer che, in tutto il mondo, continuano a vestire i panni dei loro eroi.

Per quanto non esista una filiazione diretta, l'arte visiva ha parallelamente mostrato un crescente interesse per il mondo fantasy. Un esempio significativo è rappresentato dall'artista Agostino Arrivabene. Nei suoi dipinti, come *L'Angelo sterminatore* (2007), eseguiti con tecniche tradizionali e materiali preziosi, si colgono gli echi dei maestri antichi – Van Eyck, Leonardo, Michelangelo, Dürer e Rembrandt – che lo hanno guidato nella ricerca di una figurazione connotata da una forte carica visionaria, richiami allegorici e mitologici.

Squid Game

Paese: Corea del Sud

Anni: 2021–in produzione

Ideata e scritta da: Hwang Dong-hyuk

Genere: distopico, azione

Stagioni: 1

Numero episodi: 9 (durata 32–62')

Concepita inizialmente come un film, *Squid Game* debutta su Netflix nel settembre 2021, diventando, in meno di 20 giorni, la serie tv più vista nella storia della piattaforma.

Il regista cinematografico sudcoreano Hwang Dong-hyuk inizia a lavorare alla sceneggiatura nel 2008, periodo in cui frequentava spesso negozi di fumetti, con l'idea di scrivere una storia ispirata ad alcuni manga che all'epoca spopolavano in Corea, come *Battle Royale* di Koushun Takami e *Liar Game* di Shinobu Kaitani.

Dong-hyuk termina la stesura di *Squid Game* nel 2009, ma deve rinunciare al progetto – ritenuto allora eccessivamente violento – e lavorare ai lungometraggi *Silenced* (2011), *Miss Granny* (2014) e *The Fortress* (2017) prima di poter realizzare la serie.

I nove episodi raccontano la vicenda di 456 persone, reclutate fra indebitati, piccoli criminali e immigrati sottopagati, che accettano di competere in una sfida mortale per conquistare un montepremi da 45,6 miliardi di won (circa 33 milioni di euro). Sotto gli occhi di un manipolo di miliardari annoiati, i partecipanti vengono trasportati su un'isola deserta al largo della costa sudorientale coreana, dove si trovano ad affrontare sei diverse prove – giochi tradizionali per bambini, dal celebre “Un, due, tre, stella” al gioco del calamaro (ojingeo) – che, round dopo round, si trasformano in una lotta straziante per la sopravvivenza.

Dopo il successo del film premio Oscar *Parasite* (2020) diretto da Bong Joon-ho, *Squid Game* – di cui è stata annunciata ufficialmente da Netflix l'uscita della seconda stagione entro la fine del 2024 – conferma il ruolo di primo piano assunto dall'industria audiovisiva del K-drama, imponendosi non solo come fenomeno culturale, ma anche – e soprattutto – come fenomeno economico. Dalla sua uscita, la serie ha portato a un aumento del 135% delle ricerche online relative alla Corea del Sud, a un incremento del 7800% nelle vendite delle scarpe Vans indossate dai personaggi e ha contribuito, in poco più di un mese, a far registrare 4,28 milioni di nuovi abbonati a Netflix. Questi dati dimostrano come gli spettatori non si siano limitati a guardare le puntate, ma abbiano sviluppato una vera e propria mania verso un Paese che in passato era poco conosciuto e che ora risuona a livello globale.

Co-protagonista della narrazione è la scenografia psicologicamente impattante che fa da quinta a una metafora della società contemporanea: tra le atmosfere cupe di un Panopticon e le suggestioni zuccherose di un asilo stereotipato, gli spazi vengono disegnati per incidere in modo sottile e insidioso sulla psicologia dei personaggi. Non mancano i riferimenti all'arte, come nel caso delle scale che i protagonisti percorrono per accedere alle arene di gioco, ispirate alla celebre litografia *Relativity* (1953) dell'artista olandese M.C. Escher e alla casa postmoderna *Muralla Roja* progettata dall'architetto catalano Ricardo Bofill.

A Netflix Original Series

Squid Game Artwork © 2024 Netflix, Inc. All Rights Reserved.